



La TERZA pagina



Periodico a diffusione interna dell'Università della Terza Età di Santeramo in Colle (BA) - Anno XVII n. 24 - Giugno 2022

A.A. 2021/2022: UTE SANTERAMO E LEGGE REGIONALE COMPIONO 20 ANNI

L'Anno Accademico 2021\2022 appena trascorso, segna un duplice traguardo: il ventennale della nostra Università della Terza Età di Santeramo e XX anni dalla promulgazione della Legge Regionale 14\ 2002 che ha riconosciuto a tutte le Ute di Puglia "un ruolo di particolare rilevanza per la più ampia diffusione della cultura e della tradizione, per il pieno sviluppo della personalità dei cittadini pugliesi adulti e anziani, per il loro inserimento nella vita socio-culturale delle comunità in cui risiedono, favorendone l'interazione intergenerazionale e ogni forma di espressione e socializzazione".

Dopo quasi due anni di pandemia con una sofferta didattica a distanza, l'UTE di Santeramo ha riaperto i battenti adeguandosi al protocollo anti-covid vigente in tutte le scuole d'Italia.

Certamente, tra tanti timori anche comprensibili, il numero di iscritti è stato di gran lunga inferiore rispetto agli anni accademici precedenti all'emergenza; ma il fatto stesso di ritornare in presenza nelle aule della scuola Bosco-Netti, di incontrarsi, di ritrovare gli sguardi, i sorrisi, lo scambio di idee e di esperienze con i "compagni di scuola" e con i docenti, è stato come rinascere, tornare a vivere una quotidianità che sembrava persa per sempre. E la faticosa Festa della Matricola, per suggellare i nostri vent'anni insieme, non ce la siamo fatta sfuggire!

Nella splendida location "Alvino 1884", alle porte di Matera, noi del Direttivo insieme a Corsisti e Docenti abbiamo festeggiato ballando animatamente durante il pranzo in una atmosfera natalizia davvero suggestiva! Seguendo le note del mitico Battisti, si è ripreso a "viaggiare"! Escursioni di una intera giornata a Castelpetroso, a Martina Franca, a Brindisi e Mesagne, al Santuario di Picciano... di due giorni alle luminarie di Gaeta... fino alla gita "lunga" di quattro giorni in Sicilia, dalla costa orientale a quella occidentale, con soggiorno a Palermo. Quest'anno, poi, l'UTE si è adeguata alle usanze in voga scoprendo l'"apericena" durante la visita pomeridiana di Conversano e Polignano.

Numerosi poi gli incontri tematici del mercoledì organizzati nella Biblioteca comunale "Colonna" tra cui i Cineforum, con la visione di vecchie pellicole che nel repertorio filmico restano indimenticabili. Tra questi incontri, aperti anche alla cittadinanza, quello organizzato con l'Arma dei Carabinieri è stato davvero emblematico: ha informato sul pericolo di truffe cui possono incorrere le persone più fragili come gli anziani.

A coronare il tutto una bella festa di fine anno per ringraziare insieme ai corsisti tutti i nostri docenti i quali offrono a titolo gratuito e volontariamente il loro prezioso insegnamento. Ma come già preannunciato, questo anno accademico è coinciso con il ventennale della Legge Regionale Pugliese.



I Responsabili dell'Assessorato del Diritto allo Studio hanno promosso, con il coordinamento di alcune Ute disponibili, un folto programma di festeggiamenti che coinvolgessero tutte le UTE di Puglia. Ognuno di essa ha organizzato le più svariate iniziative interne inerenti il tema del ventennale.

Noi abbiamo voluto lasciare un traccia indelebile realizzando il gioco del Mercante in fiera dal titolo "I nostri vent'anni": carte riportanti immagini degli eventi, delle attività, delle pubblicazioni, dei viaggi, quelli più significativi organizzati dalla nostra Università della Terza Età di Santeramo nel corso del ventennio.

Sulla scatola, da sfondo, oltre ai loghi dell'UTE e della Regione Puglia, la foto del Direttivo, fulcro ed emblema di questa splendida associazione culturale nata nell' A.A. 2001\2002. A livello Regionale, invece, le iniziative di incontro-confronto fra le UTE di Puglia e dell'intero territorio nazionale, si concentreranno in due giornate: il 29 giugno a Lecce il Convegno dei Presidenti mentre il 30 giugno a Bari il Congresso con interventi autorevoli, e a seguire una grande festa presso la Fiera del Levante, con allestimento di svariate mostre e di esibizioni di danze storiche. L'UTE di Santeramo ci sarà! In entrambi gli eventi! Esporremo le nostre pubblicazioni, alcuni manufatti dei laboratori di ricamo, chiacchierino, ricamo pittorico, pittura insieme alle nostre carte del Mercante in fiera. La nostra Università non poteva mancare a questo importante appuntamento! Ha un repertorio di attività e iniziative che vanno sicuramente mostrate e raccontate, con il consueto spirito del confronto e della disponibilità ad arricchirsi, in perfetta sintonia con lo slogan del XX Anniversario della Legge Regionale Pugliese "Sempre pronti a crescere!"

Elena Cardinale
Presidente UTE

GIORNALISTI... AD HONOREM

Venti anni di attività! Un traguardo importante per l'UTE di Santeramo in Colle che, appena raggiunta la maggiore età, ha dovuto confrontarsi con una terribile quanto inaspettata pandemia, una dura prova per tutti. Ritrovarsi a seguire i corsi dell'UTE è stato emozionante, non solo per i temerari iscritti che non vedevano l'ora di ricominciare ma anche per noi docenti che abbiamo potuto riprendere i nostri incontri laddove erano stati bruscamente interrotti. Incontri che, per me, rappresentano un mutuo scambio di idee, di riflessioni e soprattutto di esperienze, non solo culturali ma soprattutto umane. Impossibile non lasciarsi coinvolgere dall'entusiasmo dei "nostri giornalisti in erba", sempre puntuali nel seguire le lezioni e attenti ad ascoltare le altrui opinioni, prodighi nel raccontare aneddoti e storie di vita vissuta, tra nostalgici ricordi e progetti futuri.

La loro motivazione è la percezione di un bisogno da soddisfare, il quale può essere avvertito come spinta, desiderio, pulsione, reciproco scambio.

La loro capacità di comunicare mettendosi in gioco in talune situazioni, in discussione in altre, deriva dalla consapevolezza di chi ha saputo affrontare l'esistenza superando le tante inevitabili difficoltà imparando ad apprezzare i momenti di gioia e serenità. Ed io, mi ritrovo a stupirmi, ogni volta, per la loro inesauribile voglia di parlare, di scrivere e di condividere sensazioni ed esperienze, pensieri ed emozioni.

Mi piace credere che tra noi si sia creato un ponte, costruito contemporaneamente da entrambe le parti, la cui stabilità e durevolezza nel tempo deriva dall'abilità di aprirsi e darsi e allo stesso tempo di accogliere e comprendere tutto ciò che arriva

dall'altro. In un mondo così complesso e frammentato, i nostri rapporti diventano sempre più difficili, scanditi da ritmi frenetici e regolati da rigide convenzioni. I giornalisti della redazione UTE leggono, si confrontano e scrivono in piena libertà per dare sfumature di colori e variazioni di suoni sempre nuove al capolavoro artistico per eccellenza: l'esercizio quotidiano del dialogo e dell'incontro vero.

Angela Bitetti
Docente di Giornalismo

REDAZIONE

ELENA CARDINALE Presidente UTE

ANGELA BITETTI Docente Corso di Giornalismo

Corsisti, Docenti e Direttivo UTE

L'UTE ringrazia:

Comune di Santeramo, Ufficio D.S.U. Regione Puglia, Tipografia Baldassarre

Sede Sociale UTE:

Largo Lazazzara, 16 - Santeramo - www.utesanteramo.com
email: utesanteramo2015@libero.it - cell. 320.0275480

IL RAZZISMO TRA SACRO E PROFANO

Esistono diverse razze, a colori: gialla, bianca, nera, rossa. Siamo differenti non solo per il colore della pelle, ma anche per tratti, caratteristiche somatiche, per cultura e ricchezza, per religione. Queste differenze possono accendere quella particolare meraviglia verso la multiforme varietà della vita che si riscontra poi in tutto il creato, possono spingere alla curiosità e al dialogo.

Don Tonino Bello parlava di convivialità delle differenze.

Il risultato è l'unità, la condivisione, l'accoglienza, l'aiuto reciproco, la pace.

Ma quando si ha paura dell'altro e lo si vede come un nemico, si cade drammaticamente nel razzismo in cui regna l'umiliazione da infliggere in tutti i modi al più debole dal punto di vista culturale, per povertà, per minoranza numerica, per il credo religioso, per la razza.

Oppure si precipita nell'indifferenza più totale davanti ad una richiesta di aiuto. I diritti, che migliorano la propria condizione di vita, vengono negati. Lo sfruttamento nel lavoro può diventare una consuetudine quasi inevitabile.

Il razzismo è talmente radicato nella mente e nel cuore delle persone che solo la medicina dell'educazione può curarlo o anche il buon esempio: infatti non bisogna lasciarsi irretire dalla cattiveria, ma aprirsi all'altro, sempre disponibili a dare una mano, ad aiutare, a credere nelle proprie capacità, a lavorare sodo per il bene della comunità in cui si vive, a studiare come meglio si può. Risale al 10 dicembre 1948 la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Nell'articolo 1 si legge: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza."

All'articolo 29 al punto 1 si legge: "Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità."

Basterebbe tenere presente questi due articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nella vita di tutti i giorni e l'ingiustizia verrebbe spazzata via tanto da tenere a bada ogni forma di discriminazione in Italia e nell'Europa, meta di continui flussi migratori di cui si ha tanta paura. Ma i flussi migratori ci sono sempre stati e ci saranno.

Si alzano muri, barriere che non fermeranno a lungo la disperazione di chi fugge dalla povertà, dalla guerra. Perfino quelli riportati indietro in

Africa ritenteranno l'attraversata del Mediterraneo per raggiungere nuovamente le nostre coste. Ma non dobbiamo preoccuparci.

Come gli Italiani hanno avuto e hanno la possibilità di emigrare per ragioni di studio e di lavoro in America, in Svizzera, in Inghilterra, in Germania e nelle altre Nazioni europee contribuendo ad apportare ricchezza e benessere in quelle realtà oltre che per sé stessi, così avverrà in Italia e in Europa nell'accogliere i migranti provenienti dall'Africa, dall'Albania, dalla Siria, dall'Afghanistan e da ogni dove.

Bisogna puntare sulla formazione.

Non dobbiamo aver paura. E si realizzerà così una società unita e multietnica, cancellando dalla nostra memoria i pregiudizi che sono bravi solo a fomentare la diffidenza verso il diverso da noi. Attacciamoci a quello che si legge nella Bibbia, nel salmo 146: "Il Signore protegge i forestieri"; nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo, nel brano in cui si parla del giudizio universale, i giusti potranno conquistare la vita eterna se hanno accolto lo straniero oltre che aver dato da mangiare all'affamato, aver dato da bere all'assetato, aver vestito chi era nudo, aver visitato chi era malato o in carcere. Meditiamo!

Daniela Sisto



VIRTÙ E VALORI

I valori umani sono l'insieme delle virtù che una persona possiede e che determinano il comportamento che ha con altri individui; queste proprie azioni, se corrette, portano a valori morali che corrispondono a valori etici, sociali e culturali, distinguendosi in onestà, responsabilità, rispetto, tolleranza, gratitudine, amore, solidarietà, libertà, che si esprimono verso gli altri. Tutte queste virtù, se messe in pratica, generano buone azioni che hanno impatto positivo sulla società intera, migliorandone la dignità di ogni persona. Di contro oggi, sfortunatamente, dilaga una crisi ed una perdita di questi valori umani che interessa il mondo intero in modo negativo con azioni odiose e violente quali crimini, prostituzione, razzismo, il non rispetto degli anziani da parte dei giovani, l'esercizio dittatoriale contro le persone inermi con mancanza di riconoscenza e rispetto dei diritti umani.

Consideriamo anche i valori religiosi quali: pazienza, fedeltà, perdono, amore, gioia, umiltà, negati a causa di quanto, ultimamente, si sta verificando ai confini della nostra Europa occidentale. Lo scontro tra due popoli per la difesa, uno del valore della propria libertà e democrazia contro l'attacco dell'altro, considerato una nazione autarchica, egoistica, nonché malvagia, che esercita azioni non virtuose e senza alcun rispetto verso l'umanità intera. Tangibile comportamento di differenza concreta tra positività e negatività. Chi non rispetta gli altri non può considerarsi appartenente al genere umano.

Rocco Marchese



LA FEDE UNA GRANDE CERTEZZA

Nel corso della storia si sono avvicendate epidemie, malattie e pandemie di grandi dimensioni, basti pensare alla spagnola del 1918 o all'asiatica nel 1957 ma perché non abbiamo vissuto questa esperienza del precario che terrorizza, ormai abbiamo una dimensione che è soltanto materiale, perché si rispettavano valori che oggi non si riconoscono più come quelli dettati dalla fede. Se la vita non ha più un senso, ma è tutto soltanto, semplicemente una questione biochimica e se Dio non esiste, se non c'è un aldilà, una trasmissione trascendente, allora è chiaro che la morte diventa la parola ultima.

Questo distrugge le relazioni sociali e, infatti, che cosa ha evidenziato il covid rispetto alle esperienze passate? Che ciascuno di noi sa che la propria vita personale è precaria. Quello che la gente non immaginava... che non fossero invincibili anche la scienza e la medicina, che ogni certezza pagana crollasse inesorabilmente. L'uomo moderno ha capito che, non solo lui è precario, ma tutto è precario, c'è solo qualcosa o qualcuno che precario non è.

Tutto crolla, tutto gira, tutto passa ma una sola cosa è incrollabile: la croce di Cristo!

Lucia Colafemmina

FLOYD UN EPISODIO DI RAZZISMO

La morte di George Floyd, afroamericano assassinato da un agente di polizia a Minneapolis durante un arresto il 25 maggio 2020, solo per essere sospettato di aver usato una banconota da venti dollari contraffatta, ha suscitato negli STATI UNITI, ma anche in EUROPA molte proteste, che dimostrano a tutti che il rispetto dei valori democratici, dei diritti umani è un compito



fondamentale, quotidiano e necessario.

Quando il sogno di Martin Luther King diventerà realtà, quando le persone non saranno mai giudicate per la razza, ma per il loro carattere e modo di essere? BISOGNA condannare qualsiasi forma di violenza e discriminazione impegnandosi nel rispetto dei diritti della persona al di là del sesso e del colore della pelle.

Lucia Colafemmina

I VALORI DELLA VITA

Durante la lezione di giornalismo di martedì 15 marzo abbiamo affrontato con la nostra insegnante, Angela Bitetti, una disquisizione sul tema: "I valori della vita", principi astratti che regolano la nostra vita quotidiana e la guidano. Sono uno stato emotivo che proviamo o evitiamo perché ogni decisione che prendiamo quotidianamente, nel bene o nel male, porta la nostra vita in una certa direzione.

Ci sono valori basati sulla saggezza e molti dettati dalle religioni.

Ci sono valori positivi: **amore, onestà, pace, altruismo, serenità, amicizia, fedeltà, gratitudine** ed altri negativi: potere, successo, apparenza, odio, tristezza.

I valori in cui crediamo determinano la direzione della nostra vita e il nostro modo di comportarci. Se per esempio sceglieremo di comportarci nel rispetto e con compassione, tratteremo noi stessi e gli altri in modo amorevole aspettandoci simili atteggiamenti.

In base ai valori in cui crediamo, prendiamo le decisioni che ci accompagnano lungo tutto il percorso di vita e che ci spingono ad ottenere quello che vogliamo ottenere, ci indicano la direzione da seguire e i rapporti che desideriamo instaurare con noi stessi, con le persone che amiamo e con il mondo che ci circonda.

Ognuno di noi ha dei valori guida che orientano le proprie scelte e il proprio percorso di vita.

Personalmente, credo molto anche nei valori religiosi che ci indicano ciò che è giusto o sba-



gliato e un insieme di regole che promuovono il benessere e l'equilibrio negli aspetti più importanti della vita. Alcuni valori cui aspiro molto sono: gioia, vitalità, compassione, pace mentale, serenità, gratitudine, spiritualità. Vivere emozioni positive ogni giorno ci aiuta a sentire sempre di più uno stato di felicità. Ed è difficile provare la felicità se in noi abbiamo solo insoddisfazione, frustrazione e senso di vuoto.

Certo non è sempre facile vivere allineati ai valori in cui crediamo, spesso pensiamo ai piccoli cambiamenti che vorremmo fare per migliorare.

Scegliere la strada della coerenza non è affatto semplice: implica un patto di onestà con se stessi molto importante.

Maria Valentino

IL RAZZISTA È...

un disumano tendente a considerare la razza come fattore determinante dello sviluppo civile di una società e quindi propenso ad evitare mescolanze con altri popoli, considerati di razza inferiore, mediante la discriminazione o la sotto-missione, la persecuzione, l'allontanamento o, addirittura, desiderando la loro eliminazione. Inevitabile rivolgere una domanda a quei disumani razzisti: "Se, viceversa, voi foste tra quella diversa razza, accettereste di buon grado tutte quelle brutture?"

Vincenzo Porfido



SUL RAZZISMO

Seconda lezione di Giornalismo... l'insegnante Angela Bitetti propone un tema su cui riflettere durante le vacanze natalizie.

"Cosa rispondereste ai vostri nipoti se un giorno vi chiedessero: "Nonno/a, cos'è il razzismo?"

L'argomento è vasto, ma personalmente troverei il modo più semplice e comprensibile per rispondere a questa domanda.

"Caro nipotino, il razzismo è un brutto sentimento, è un fenomeno irrazionale e ingiusto, ahimè, molto diffuso: si tratta di pregiudizi che si possono avere verso persone con caratteristiche diverse dalle proprie. Non si può, ad esempio, valutare una persona dal colore della pelle o dalla nazionalità.

Non dimentichiamo le ingiustizie che i neri americani hanno a lungo sofferto a causa dei bianchi così come le persecuzioni subite dagli ebrei da parte dei tedeschi.

Ti è mai capitato, nipotino mio, di osservare qualche tuo amichetto che disprezza chi ha la pelle più scura, o è albanese o straniero?

È ingiusto, è sbagliato, valutare una persona dal colore della pelle.

Questo tu non devi fare: non devi disprezzare nessuno perché Dio ci ha insegnato che tutti siamo fratelli, noi cristiani crediamo che Dio ha creato ciascun uomo a sua immagine, a prescindere dal colore della

pelle, dalla classe sociale, dalla cultura e dalla fede personale, nessuno è inferiore all'altro: ogni vita merita rispetto.

Tu, caro nipotino, non devi denigrare nessuno, albanesi o africani che affollano il nostro paese, perché un tempo siamo stati noi stranieri nelle loro terre. Noi ora volentieri dimentichiamo che c'è stato un tempo in cui gli extracomunitari in ogni angolo del mondo eravamo noi.

Tra la fine dell'800 e i primi anni del 900 milioni di cittadini italiani in cerca di lavoro emigrarono in America, Germania, Svizzera, Belgio.

I motivi che spinsero gli Italiani ad abbandonare la loro terra furono gli stessi che spingono ora tanti immigrati ad entrare nel nostro paese: ricerca di lavoro, desiderio di riscatto sociale, fuga dalla povertà o dalla guerra. Una grande ondata migratoria, durante il periodo del boom economico, si mosse dal Meridione verso le regioni settentrionali per la rapida industrializzazione delle città del nord Italia e non solo. Anche i nostri connazionali, emigranti di ieri, nei paesi "ospitanti" furono spesso disprezzati, mal sopportati, considerati sporchi o cattivi, non sempre ebbero buona ospitalità.

Per fortuna i sogni che li sorreggevano davano loro la forza di continuare anche quando gli altri erano contro.

Mi auguro che tu, nipotino mio, impari a trattare con naturalezza chi è diverso da te.

Cerca di essere al suo fianco, difendilo dai maltrattamenti che altri eventualmente possono fare, dalle battute o commenti razzisti.

Pratica l'amicizia, la fratellanza e l'accoglienza specialmente con chi è più debole, opponiti alle ingiustizie o maltrattamenti verso chi è indifeso.

Un bambino non nasce razzista, ma viene educato ad esserlo dall'ambiente familiare e dalla società.

Anche i media, spesso diffondono informazioni false del tipo... gli immigrati ci rubano il lavoro, sono tantissimi, ci stanno 'invadendo'.

La scuola dovrebbe insegnare ai ragazzi che la diversità tra gli uomini è una ricchezza, non uno svantaggio.

E' bello scoprire che esistono altri popoli con tradizioni diverse, altri modi di vivere che sono altrettanto validi al pari dei nostri.

E dunque...Viva la diversità!"

Maria Valentino

LA VITA È COME LA MUSICA

La vita è come la musica...tra alti e bassi, momenti rock, slow e stonature. Tutto concorre a creare un'armoniosa melodia. Ricorda che il direttore d'orchestra della tua vita sei tu! Non devi difendere o spiegare le tue decisioni ad alcuno!

E' la vita e bisogna viverla senza scuse mettendo da parte i giorni più difficili e faticosi, sperando sempre in un domani migliore. Certo, non ci saranno mai periodi del tutto facili, bisogna imparare ad affrontare e superare le difficoltà.

La pandemia ci ha insegnato che eravamo felici e non lo sapevamo...

Abbiamo vissuto la nostalgia della normalità e tanti bei ricordi riaffiorano alla mente quando ascolto le note di una vecchia canzone.

Mariella Stasolla





Dopo aver affrontato un periodo duro e difficile a causa del COVID-19, l'UTE ha riaperto le sue porte con molteplici attività grazie alla determinazione della nostra Presidente, dottoressa Elena Cardinale.

Anche noi corsisti eravamo pronti con l'entusiasmo e l'impegno di sempre. E' indubbio che abbiamo sentito moltissimo la mancanza dei nostri incontri settimanali e di tutto ciò che l'UTE ci ha sempre offerto: momenti preziosi di socialità e cultura. Sentivamo il bisogno di ripartire per combattere la solitudine e lo scoraggiamento che ci ha attanagliati per lunghi mesi.

L'UTE TORNA IN GITA!

Mai avremmo pensato che nel giro di poche settimane la nostra vita sarebbe stata stravolta da una pandemia grave e globale che avrebbe messo a nudo la fragilità nostra e dell'intero pianeta.

E' stato bello, perciò, rivedersi anche se con la mascherina, l'invito alla prudenza e il necessario distanziamento. E... l'UTE... con speranza di ripresa... ha organizzato subito le sue gite culturali.

La prima uscita si è proiettata verso Castelpetroso, piccolo borgo medievale per visitare il bellissimo Santuario della Madonna Addolorata che dà onore a tutto il Molise.

Situato su un'alta collina, spiccava da lontano con la sua maestosa facciata, nel mezzo delle montagne verdeggianti del molisano.

Sembrava il castello delle fiabe per le sue altissime guglie finemente decorate che svettavano in alto verso il cielo. All'interno del santuario, dove abbiamo partecipato in perfetto orario alla celebrazione della SS: Messa, abbiamo potuto ammirare l'interno in stile gotico semplice e lineare e la toccante statua della Madonna Addolorata che ci presenta la morte di suo Figlio Gesù.

Ci siamo diretti, poi, con il pullman, verso Sepino, antica città romana in provincia di Campobasso, considerato uno dei borghi più belli d'Italia.



La guida del posto ci ha presentato una storia millenaria che abbiamo potuto solo in parte conoscere osservando i resti archeologici mentre calpestavamo quelle antiche strade romane sopravvissute.

Quattro porte d'accesso monumentali sempre in pietra massiccia intervallavano le lunghe mura di cinta.

La zona principale della città, dove i mercanti dell'epoca vendevano le loro mercanzie delimitate da zone e resti di muretti di pietra scura.

Il grande teatro romano di Sepino, dove anche noi ci siamo seduti sulle scalinate che potevano contenere migliaia di spettatori.

Sembrava un luogo magico dove il passato aleggiava ancora tra le rovine romane.

Maria Valentino

IMPRESSIONI SICILIANE

Non sono mai stato in Sicilia ma, chiunque l'aveva visitato mi ha raccontato di una storica bellezza, quindi le aspettative e le mie nozioni mi hanno ben predisposto alla "Grande Bellezza".

Giovedì 5 maggio:

Passaggio dello stretto di una facilità estrema con entrata del pullman nella pancia del traghetto, pausa bagno o caffè al bar e affaccio curioso sul ponte per lo sguardo alle due coste il tutto in 15 minuti. E finalmente calpesto il suolo della Sicilia a Tindari, qui si svela la storia dell'isola con le sue invasioni e soprattutto la sovrapposizione del loro passaggio.

Tindari appunto è una dimostrazione del susseguirsi di varie civiltà: nasce come avamposto nel 396 a.C. per fronteggiare i Cartaginesi e dopo secoli e secoli si arriva alla consacrazione del santuario con il cardinale Pappalardo nel 1979.

Il santuario è quindi moderno e non mi incuriosisce più di tanto se non per la madonna con bambino la cui scritta NIGRA SUM SED FORMOSA (sono nera ma bella) è bizzarra per una rappresentazione lignea databile tra l'VIII e il IX secolo. Pranzo a sacco nel refettorio delle suore condiviso: si offrivano vicendevolmente le varie pietanze, gentilezza e bontà da parte di tutti.

Cefalù, patrimonio dell'Unesco insieme a Monreale, parte come tutta la Sicilia con la preistoria e dopo arrivano i Normanni con Ruggero I e II e si arriva quindi alla basilica cattedrale e alla scoperta dei primi mosaici in Sicilia. Il Cristo Pantocratore ha di eccezionale la storia dei Normanni tanto vicini a noi pugliesi/lucani e siciliani. Questo popolo del nord Europa denominati vichinghi e successivamente normanni erano guerrieri conquistatori che diventarono possessori di vasti territori tra cui il sud Italia e la Sicilia. Cefalù è un assaggio dell'apoteosi del palazzo della Regione o dei Normanni a Palermo che abbiamo visitato nei giorni successivi.

Venerdì 6 maggio

Palermo: alloggiati in hotel 4 stelle requisito alla mafia con tutte le implicazioni burocratiche che queato comporta. Palermo effettivamente ha parecchie ferite che solo i nomi rivelano i tristi e famosi luoghi. Capaci, Kalsa, Zen, Brancaccio, Ballarò, via D'Amelio...

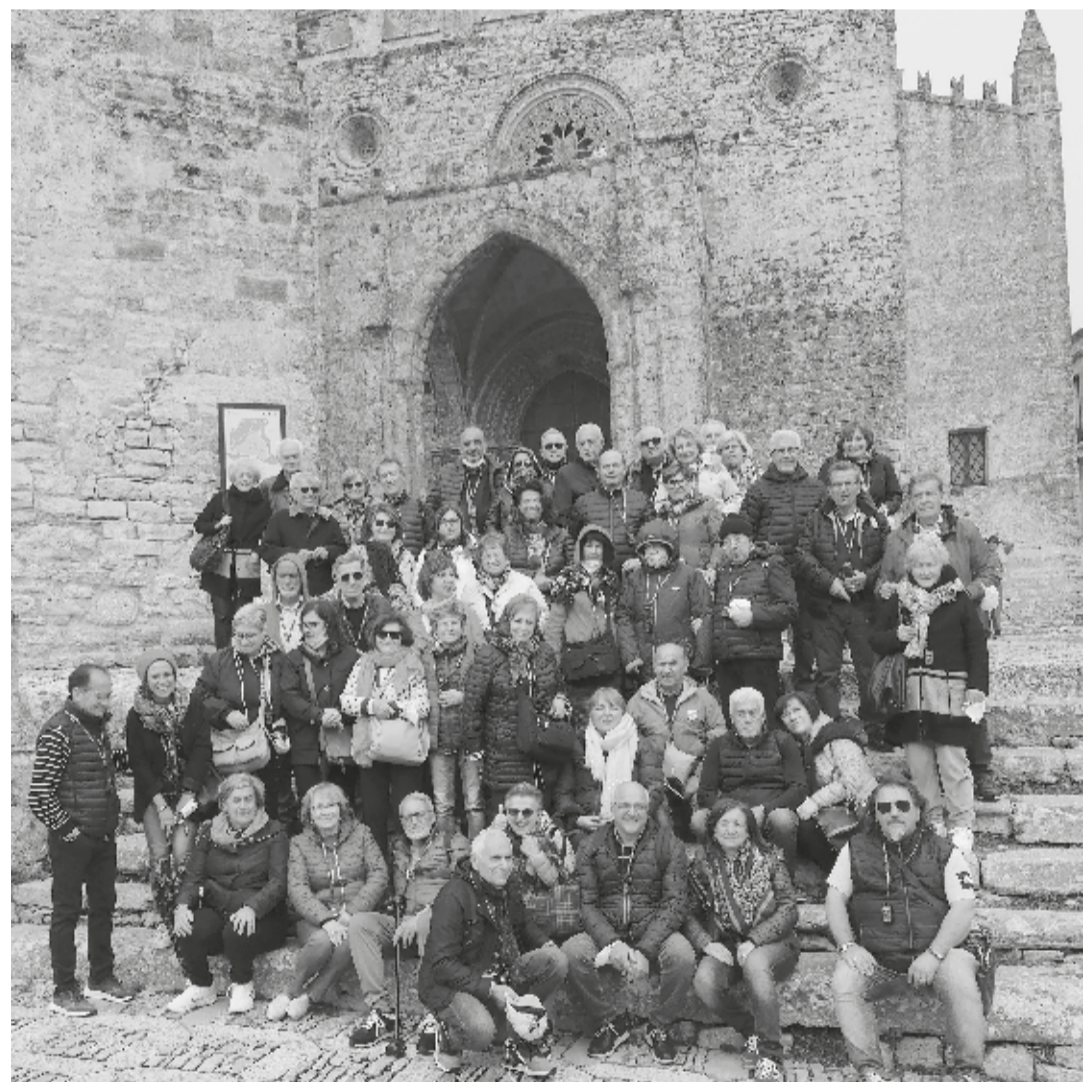
Elenco il giro delle visite effettuate con guida a Palermo.

Premetto che è stato un crescendo di emozioni stilistiche, perché non avevo mai visto un luogo che abbia conservato senza distruggerlo, una precedente architettura, ma è stata integrata.

E questa è la bellezza della Sicilia, ha CONSERVATO, ha INTEGRATO !!!

Piazza dei Quattro Canti, Piazza Pretoria e Piazza Bellini con la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglia detta Martorana.

Quartiere dell'Albergheria con la chiesa della Professa (visione tanto desiderata da Pierpaolo) la Cattedrale dedicata all'Assunta, Quartiere della Kalsa con l'Oratorio di San Lorenzo, infine il Teatro Massimo.



Sabato 7 maggio

Visita con guida a Monreale, Patrimonio dell'Unesco con i suoi magnifici mosaici e lasciti Arabo-Normanni.

Successiva visita ad Erice con guida al Duomo, Castello di Venere e di Pepoli dal Belvedere, centro Majorana, chiesa San Pietro e della città medievale.

Domenica 8 maggio

Visita alla città di Taormina con libertà di scoperta personale degli angoli nascosti e vedute mozzafiato per poi dopo pranzo fare ritorno a Santeramo.

Grazie organizzatori, della pazienza per qualsiasi richiesta, del sorriso sempre stampato sul viso, del clima goliardico nel pullman per addolcire il viaggio. Continuate a proporre gite culturali, da quelle di un giorno a quelle con più giorni, ormai siamo nella Terza Età e abbiamo diritto a divertirci, socializzare e visitare, tutto il possibile. **Grazie**

Mino D'Ambrosio

IN VISITA AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI PICCIANO

È stato gioioso, nella mattinata di mercoledì 11 maggio 2022, partire per un gruppo di corsisti dell'UTE, accompagnati da Pier Paolo Benedettini e Anna Lanzolla, per andare così in pellegrinaggio al Santuario di Picciano, retto dai monaci Benedettini Olivetani, dove si prega con tanta fede la Vergine Maria Santissima dell'Annunziata.

Alle 8:33 si era in viaggio in pullman: il docente UTE Andrea Difonzo, esperto di storia locale, dopo una bella invocazione alla Madonna ci ha raccontato la leggenda e la storia del Santuario. Alcuni partecipanti sono scesi dal pullman e si sono incamminati lungo l'ultimo tratto che porta, con i suoi tornanti, alla sommità della collina, dove si erge maestosa la chiesa e l'annesso monastero. Ad attenderci a Picciano Nicola Stasolla e Mimmo Bertini con le rispettive consorti ed altri, giunti lì con le loro macchine.



Ad accoglierci cordialmente nel Santuario di Picciano una consacrata dell'Ordo Virginum, suor Margherita Liuzzi, che ci ha guidato nella recita del Santo Rosario, cantando i cinque misteri gloriosi. Il monaco sacerdote padre Mario Chessa, oltre a rendersi disponibile per le confes-

sioni, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, alle ore 11.

All'aperto, con il sole splendente, dopo il pranzo a sacco, Andrea Difonzo ha declamato una poesia di Alberto di Leone dedicata alla Madonna di Picciano e tra una strofa e l'altra è stato eseguito un canto tradizionale in onore dell'Annunziata, tutti insieme.

Poi, dopo le 13:30 siamo partiti alla volta di Matera. Qui abbiamo percorso a piedi il centro della città e abbiamo osservato da due belvedere i famosi Sassi: il cosiddetto Sasso Barisano e il Sasso Caveoso. Tanti i visitatori stranieri incrociati e anche diverse scolaresche in gita.

Ci siamo fermati a prendere un caffè e un gelato.

Alle 16:30 eravamo di nuovo in pullman diretti a casa, alla nostra Santeramo, pienamente felici. Grazie al direttivo UTE promotore instancabile di tante interessanti iniziative culturali.

Daniela Sisto

PUGLIA MERAVIGLIOSA: MESAGNE-BRINDISI

Domenica 22 maggio 2022: si parte con l'UTE nel Salento tra storia, arte e religione.

In visita a Mesagne candidata come città della cultura 2024.

Una bella sorpresa il Museo nel Castello, una fortezza risalente all'XI secolo, con i reperti delle tombe rinvenuti nelle vicinanze.

Il Castello, costruito come difesa, nei secoli fu trasformato in dimora gentilizia con addirittura un giardino pensile.

In alcune case del Castello abbiamo visitato una mostra di pittura che aveva come tema "la donna moderna", un'esperienza bellissima perché la pittrice stessa ci ha fatto da guida.

Ad ogni donna era abbinato un animale con un significato psicologico, non capita quasi mai di

ricevere la spiegazione di un quadro da chi lo ha realizzato.

Nel pomeriggio ci siamo trasferiti a Brindisi per visitare il Castello Alfonsino che si eleva sull'isola di Sant'Andrea.

Una meraviglia... una sorpresa... scorci di storia con uso diverso degli ambienti.

Costruito all'imboccatura del porto di Brindisi per difenderlo dagli attacchi dei Turchi Ottomani nel 1558 sotto Filippo II d'Asburgo. In piena attività il castello ospitava circa mille persone.

Dall'anno scorso è stato possibile ammirarlo con una visita guidata.

Un'emozione veramente unica è stato entrare nell'ampio salone di rappresentanza con l'altissimo soffitto.

Ad un certo punto ho chiuso gli occhi e mi sono immaginata "une princesse", specialmente quando ho sfiorato la decorazione del grande camino. Sul far della sera una sosta piacevolissima sul porto di Brindisi, di fronte al monumento del marinaio, ai piedi della scalinata delle colonne finali della via Appia gustando un buonissimo gelato.

Ogni gita è un momento particolare di socializzazione e di conoscenza del patrimonio storico-culturale della bellissima Italia.

La nostra Puglia è piena di storia, cultura e bellezza che noi dell'UTE ogni volta ci proponiamo di scoprire con le nostre escursioni.

*Angela Rosini
Pierpaolo Benedettini
Direttivo UTE*



NONNI IN BIBLIOTECA

Il giorno 28 dicembre 2021, durante le festività natalizie, nella Biblioteca Comunale "Giovanni Colonna" tre nonni, il maestro Pier Paolo Benedettini ed Angela Rosini, entrambi del Direttivo UTE ed il sottoscritto Rocco Marchese si sono onorati di presentare, ad un amorevole gruppo di bambini, la lettura di tre racconti riguardanti l'esistenza di BABBO NATALE.

I piccoli, dopo essersi presentati, seppure vivaci e chiassosi, hanno seguito attentamente la narrazione delle storielle a tema natalizio.

La prima lettura UN MILIONE DI BABBI NATALE a cura del nostro Pier Paolo Benedettini trattava di un Babbo Natale che, dovendo assolvere al compito della consegna dei doni per tutti i bambini del mondo, miracolosamente si fa sdoppiare innumerevoli volte, fin quando i Babbi Natale diventano un milione ma sempre più piccoli, tanto da poter entrare la notte di Natale in ogni orecchio dei piccoli per esaudire tutti i loro sogni.

La seconda lettura LA PROTESTA DEI BABBI NATALE a cura della segretaria UTE Angela narrava del paradosso che i portatori di doni natalizi, non essendo più considerati tali perchè incapaci di

coronare i sogni di tutti i bambini del mondo in veste conosciuta di Babbi Natale, attuano una protesta a mo' di sciopero recandosi nelle isole tropicali per trascorrere le vacanze al mare. Il loro trastullo, però, dura poco in quanto, richiamati all'ordine, rientrano nei propri ranghi, felici per il riconoscimento del loro ruolo e, acclamati, tornano la notte di Natale ad assolvere il loro gradito ed amorevole compito di consegna dei doni, simbolo di gioia e felicità. Al sottoscritto, in veste di terzo nonno, appassionato e sentimentalmente coinvolto, tocca raccontare la terza storia a tema LA PICCOLA RENNA, racconto narrante la realizzazione del sogno di un fanciullo ad opera di Babbo Natale che riesce a farlo felice portando in dono una piccola renna, di adeguate dimensioni per trainare la mini slitta ricevuta in dono. Molteplici emozioni suscitano i racconti di ricordi vissuti durante la fanciullezza dai tre nonni, in particolar modo la storia in dialetto di tale Cuchiliccio che ha conquistato i piccoli spettatori con espressioni gergali del tipo... "da mmenza ammenze" e "da aripa aripa", significato spiegato emblematicamente da Pier Paolo Benedettini con esplicita mimica e gestualità.

L'emozionante incontro si è concluso con grande apprezzamento di tutti i presenti ma con un punta di rammarico da parte del sottoscritto, nonno Rocco, il quale si è congedato dai bambini con la promessa che portassero l'abbraccio ai propri nonni, tornando a casa, per manifestare l'incondizionato e immenso bene nei loro riguardi.

L'abbraccio di un piccolino, che ha sussurrato di non aver più suo nonno, è stato un momento davvero commovente. Sarà impossibile dimenticarlo!

Rocco Marchese



ATTORI IN ERBA AL CORSO DI TEATRO

La tradizione attribuisce le prime forme di teatro alla metà del VI secolo a.c. Sin nell'antica Grecia e nell'antico impero Romano il teatro è stato una forma di comunicazione e esposizione di rappresentazioni e narrazioni di fatti accaduti o di episodi fantasiosi. Lo scopo del Teatro Romano era di divertire gli spettatori, quello Greco doveva istruire i cittadini.

Nel Teatro Romano venivano rappresentate scene di vita quotidiana con personaggi fissi: marito credulone, moglie infedele e scene comiche.

Cosa ci insegna il teatro? Nella vita capiterà di trovarsi a dover parlare ad altre persone o di trovarsi al centro dell'attenzione: Il teatro è sicuramente un'ottima scuola per superare e gestire ansia e emozioni.

Il teatro fa bene perché si impara ad arricchire il linguaggio e migliorare il lato estetico.

Imparare il copione a memoria aumenta la concentrazione, migliora il linguaggio e la memoria.

In età scolare partecipavo alle recite del centro giovanile Cristiano, e in particolare ricordo che, forse frequentavo il primo anno di scuola superiore, quando recitai in un teatro.

Fu presentata la Passione di Cristo in occasione della Santa Pasqua, a me fu assegnato il ruolo del Cireneo, uomo che secondo quanto riportato dai Vangeli, fu obbligato dai soldati romani ad aiutare e trasportare la Croce di Gesù durante la salita al Golgota per la crocifissione.

Fu un'esperienza emozionante e importante.

Frequento dal 2009 l'UTE e grazie ad essa dal 2014 partecipo come attore in erba alle lezioni di Teatro organizzate dal regista Nicola Stasolla, al quale va la mia particolare ammirazione per il suo impegno e la capacità intuitiva di attribuire le scene del copione ai corsisti, per interpretare al meglio sul palco, perché si possa ridere e far ridere, divertirsi e divertire. Grazie UTE!

Giacinto Colucci

AL TEATRO "PURGATORIO" PER L'UCRAINA



L'8 aprile scorso siamo andati al teatro Purgatorio di Bari con l'Università della Terza Età di Santeramo in Colle. Il biglietto era per beneficenza alla gente della Ucraina.

Per la guerra stanno morendo tanti bambini, donne innocenti. Se ognuno di noi avesse la consapevolezza che al mondo non siamo niente e che basta l'attimo di un soffio di vento o di battito di ali per perdere tutto. Ora le persone della Ucraina hanno perso tutto e cercano almeno di salvare la vita, pur sapendo che non sanno dove andare. La sera dell'otto aprile si faceva la fila per entrare nel teatro. Davanti a me c'era la presidente Elena Cardinale della Terza Età e Nicola Stasolla, del direttivo. Vidi che la Presidente con un'altra signora si chiamarono per nome e si scambiarono qualche parola. - Anche tu a Bari al teatro? Rispose Elena: Sì e ho portato 51 persone con me. La guardai: gli occhi erano pieni di gioia. In quel momento anch'io pensai a tutta quella gente, di cosa sta passando. Quella sera abbiamo partecipato tutti con il cuore! Non era chissà quanto il ricavato, ma come si dice, un poco da uno, un poco dall'altro, cerchiamo di aiutarli come meglio possiamo. No alla guerra! Vogliamo la pace per tutto il mondo.

Mariella Stasolla



...Sul Palco

L'ALLEGRA COMPAGNIA

"Ciak si gira" oppure "Buona la prima" non so quale sia lo slogan esatto.

So solo che appena si apre il sipario sale l'adrenalina, il respiro va giù e non viene su, le mani sudano e la gola si secca e, a me, si chiude pure lo stomaco.

Ora si illumina il palco e non si torna indietro anche se l'istinto urla: "Scappa!".

Ma nessuno scappa: ora formiamo gruppo e l'aiuto reciproco è determinante per la riuscita dello spettacolo che da settimane abbiamo preparato con tanto impegno e sacrifici soprattutto da parte del nostro regista Nicola Stasolla che ringrazio tantissimo perché mi ha chiamato e mi ha accolto nella compagnia affidandomi la parte senza esitazioni.

Lui è quello che ha creduto in tutti noi e ha lasciato emergere le nostre capacità che nemmeno noi pensavamo di avere. Io sono l'ultima arrivata nell'Allegra Compagnia dell'UTE, ho respirato sin da subito aria di famiglia e, anche se non conoscevo nessuno, mi sono sentita accolta e benvoluta. In precedenza ho avuto altre esperienze teatrali e non vedevo l'ora di ricominciare perché per me è molto importante mettermi in gioco.

Mi piace fare le prove dove ci si diverte con i nostri sbagli e si ride insieme per i propri errori e strafalcioni! Anche se ogni volta è la prima volta e le emozioni sempre nuove.

Il teatro per me è palestra di vita che esplose in tutte le sue sfaccettature, "dove tutto è finto ma nulla è falso".

Spero di avere altre occasioni per continuare a coltivare questa mia passione per la recitazione, mettermi ancora in gioco e affrontare nuove sfide, intanto, grazie a tutti!!!

Adriana Tangredi

...Tra il Pubblico

LE BUGIE HANNO SEMPRE LE GAMBE CORTE

Noi corsisti dell'UTE ed altri santermani affezionati alle rappresentazioni teatrali divertentissime di Nicola Stasolla, anche quest'anno, sabato 14 e domenica 15 maggio, abbiamo potuto assistere presso il teatro "Saltimbanco" ad una commedia brillante, in due atti, dal titolo "La bugia non è mai figlia unica" che ha suscitato nel pubblico presente in sala una straordinaria allegrezza con risate corali a non finire di tutti gli spettatori per le battute e i dialoghi serrati simpaticissimi, oltre che per l'interpretazione perfetta e briosa dei vari personaggi, le cui caratteristiche spesso venivano sottolineate con una certa enfasi inducendo lo spettatore a riflettere sui comportamenti della donna e dell'uomo di oggi e forse di ogni epoca e generazione.

Da un lato è emerso, per esempio, un marito bugiardo che tradisce di nascosto la moglie avendo però la fama di essere un marito e un

padre amorevole e che per questo è costretto a dire bugie su bugie creando una situazione talmente ingarbugliata che l'unica possibile soluzione è quella di dire la verità; dall'altro lato è stata rappresentata la figura di una moglie che può tenere unita la famiglia con il suo gran cuore, la sua fedeltà e alla fine, venendo a sapere tutta la verità, con la sua forza nel perdonare il marito. Tutto finisce bene in questa commedia.

Anche gli altri personaggi, i più travati e gli infelici, ritrovano il sorriso del bene. È un inno alla speranza. Questa commedia è un grande insegnamento per noi: si può sempre cambiare, migliorare, si può scegliere la via diritta, e con la gioia del perdono e con un po' di fortuna, la felicità quella vera è alla portata di tutti. Grazie a Nicola Stasolla e all'Allegra Compagnia dell'UTE per questa boccata di ossigeno e di ottimismo.

Daniela Sisto


...Dietro le Quinte

L'ALLEGRA COMPAGNIA

L'Anno Accademico 2021-2022 volge al termine, non è stato un anno facile. Ma con tanta forza di volontà e di voler fare, abbiamo superato tutte le problematiche e siamo riusciti, dopo due anni di assenza, a portare in teatro la tanto attesa commedia che tutti si aspettano a chiusura di tutti i corsi. Nel lontano 2005 dal corso di teatro, attivato qualche anno prima, ho formato l'Allegra Compagnia dell'UTE di Santeramo, con l'intento di fare solo teatro amatoriale, far divertire il pubblico e far trascorrere qualche ora in allegria, spensieratezza e anche riflessione: da questo è venuto fuori il nome "Allegra Compagnia".

La prima commedia che ho messo in scena è stata l'"Eredità", con un numero di 8 personaggi tra attori e attrici; è stata molto apprezzata dal pubblico anche se quasi tutti gli attori erano ai primi approcci con il teatro, e da allora non ci siamo più fermati. Nel corso degli anni il cast si è incrementato, rinnovato, ringiovanito e anche arricchito con la recitazione anche di bambini. Con le tante rappresentazioni la Compagnia ha acquisito esperienza ed è divenuta anche itinerante. Si è esibita più di una volta al teatro Santa Lucia di Gioia del Colle, Putignano, Altamura e altro. La Compagnia si è cimentata anche in rappresentazioni di commedie importanti: come "La Fortuna con la Effe Maiuscola" di

Eduardo De Filippo, "Madama Sangenella" di Scarpetta ecc. Le commedie che metto in scena, soprattutto in vernacolo santermano, sono tutte brillanti, cariche di comicità, storie e racconti sui più disparati comportamenti umani, in cui ognuno di noi si potrebbe rispecchiare. Ogni anno tutti aspettano la nuova commedia, e non solo gli spettatori, anche gli attori non vedono l'ora che gli consegno il copione per potersi esibire e magari interpretare un nuovo personaggio; proprio come è successo nell'ultima commedia dove molti attori si sono dovuti esibire in ruoli diversi dal solito.

L'ultima commedia "La bugia non è mai figlia unica" è stato l'ennesimo successo dove ho voluto raccontare un tema attuale "la bugia": a dire il vero di attuale c'è ben poco perché le bugie si sono sempre dette. Questa è una vecchia commedia del 1900 tratta dal repertorio del grande Eduardo Scarpetta. Ho dovuta riscriverla e adattarla alla nostra realtà e soprattutto ai componenti la compagnia che quest'anno si è rinnovata in alcuni nuovi personaggi. In base alle esigenze della commedia ho dovuto fare delle scelte, e devo dire che ho messo insieme un cast di attori, che alla fine, visto il risultato, si è rivelato favoloso a cominciare da Catherine Baldassarre che è salita sul palco per la prima volta, bravissima in un ruolo importante "la figlia", ai

fantastici Adriana Tangredi e Mario Fraccalvieri, ai bravissimi veterani Mimmo Bertini, Franca Porfido e Anna Porfido, alla superba prova di Anna Silletti nel ruolo della "nonna", all'eccellente Dino Verrone che ha interpretato un personaggio difficilissimo, al grande showman comico Michele Plantamura e alla ballerina e showgirl Rossella Caraccia.

Tutto questo coadiuvato dal sottoscritto, attore e regista, "padrone di casa" e dai collaboratori Maria Natuzzi, Tonia Caponio, Vito Lella. Da qualche anno posso dire che grazie al fantastico cast abbiamo raggiunto un ottimo livello.

Ad ogni rappresentazione il teatro si riempie in ogni ordine di posti, e per dare modo a tutti di poterla vedere si fanno più repliche e tanti spettatori pur di farsi due risate vengono più volte ad assistere alla stessa commedia.

Per ottenere questi risultati c'è bisogno di tanta passione e sacrifici! Non si ottengono certamente da soli, ma è necessaria una grande squadra.

E l'Allegra Compagnia lo è. Un forte applauso a tutti i componenti che hanno fatto parte e che attualmente fanno parte della Compagnia, e un grazie all'Università della Terza Età di Santeramo che ci sostiene.

Nicola Stasolla
Docente UTE

UNA DATA IMPORTANTE... IL 25 APRILE

In tempi passati si festeggiava il 25 aprile con slogan e cortei sulle note della famosa canzone "Bella Ciao", mai avremmo immaginato di ritrovarci tra massacri e bombe nel cuore dell'Europa.

E sempre il 25 aprile 1859 prende il via la costruzione del Canale di Suez, un'opera enorme lunga 163 chilometri e larga circa 52 metri, ma ci vorranno ben 10 anni per realizzare quest'enorme opera.

La prima nave attraversa il canale il 17 febbraio 1867. Suez fin dalla sua apertura cambia il mercato e ha un immediato impatto sul traffico delle merci.

Il successo di quest'opera porta anche in altre direzioni: viene sviluppato il ruolo della navigazione per spostare le merci e poi l'Africa diviene al centro dell'interesse europeo. Dal 1888, grazie alla Convenzione di Costantinopoli, il Canale è eletto "zona neutrale" e può essere usato sia in periodo di pace sia di guerra, ovviamente in quest'ultimo caso non da Paesi in conflitto con l'Egitto.

Sono un maratoneta e per le mie competizioni ho visitato moltissime importanti città della Terra ma mi piacerebbe realizzare il sogno di poter approdare anche in questo angolo di mondo, un giorno, quando tornerà a trionfare la Pace.

Raffaele Perrone

AI TEMPI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

A tanti anni fa, al periodo della seconda guerra mondiale, tra il 1940 e il 1945, risale la storia di tre fratelli, di cui il più piccolo sordomuto.

Due di loro uscivano sempre insieme per andare a ballare in casa di amici come si usava a quei tempi.

Il terzo fratello, quello sordomuto, preferiva restare a casa dal momento che la musica non riusciva proprio a sentirla.

Un giorno, mentre erano seduti per la cena, stavano mangiando tutti dall'unico grande piatto posto al centro della tavola come si usava a quei tempi.

All'improvviso il rumore assordante di un aereo... I due fratelli si precipitarono fuori, l'altro rimase in



casa perché, a causa del suo deficit uditivo, non aveva sentito nulla.

Continuò a mangiare da solo, mangiò tutto quel che c'era nel piatto. E quando i due fratelli tornarono affranti per essere fuggiti via, lo ritrovarono ad attenderli con un sorriso, ignaro di quel che sarebbe potuto accadere.

Santa Stasolla

IL LINGUAGGIO DEI FIORI

Fin dai tempi preistorici i fiori sono stati caricati di simboli e significati, il più delle volte legati a credenze popolari o a leggende che si sono avvinate nella cultura fino ai tempi nostri.

Il linguaggio floreale moderno si riallaccia alle antiche credenze ricche di suggestioni e malie. Il fiore, infatti, rappresenta la vita: il continuo sfiorire e rifiorire scandisce il ciclo della nascita delle stagioni ma anche dell'ineluttabile morte. Infatti, da sempre, i fiori sono un simbolo in tutti i momenti più importanti della vita, dall'evento della nascita fino alla cerimonia della morte.

Nel tempo il simbolismo dei fiori è subentrato in varie sfere, da quelle sentimentali-emoive a quelle mitologiche, ha affiancato il folclore, l'arte, la religione, la spiritualità con le svariate culture, nelle espressioni letterarie che hanno sempre trovato ispirazioni nei fiori, dando ad essi un gran numero di significati differenti. Sin dall'epoca classica, la letteratura ha sempre dato spazio ai fiori e ai loro specifici significati, rendendoli, a volte, protagonisti di leggende e miti personificati.

Dall'ottocento fino all'odierna epoca moderna, i fiori e il loro simbolico linguaggio viene studiato, analizzato sistematicamente e proposto per esprimere sentimenti, emozioni, pensieri, messaggi e tant'altro. Si sa che la psicanalisi, nel proporre una propria interpretazione dell'arte poetica, ha dato importanza alla vita sentimentale, non soltanto per ciò che genera ma anche per ciò che viene espresso poeticamente. Insomma, per scegliere e donare sempre il fiore più idoneo alla circostanza è nato un vero galateo floreale riguardante i fiori da scegliere e donare a persone particolari o per occasioni specifiche. I colori hanno avuto sempre valore simbolico, pertanto stiamo attenti quando scegliamo un fiore da donare per un'occasione e ad una persona speciale.

Vincenzo Porfido

E PER FINIRE

LA FORZA DEGLI ANNI

Sabato 28 maggio presso la sala "Margot" in Santeramo in Colle, si è svolto l'ultimo appuntamento con l'U.T.E. per l'Anno Accademico 2021/2022, attraverso una bellissima festa danzante organizzata con tanto entusiasmo dal Presidente Dott.ssa Elena Cardinale e il suo Direttivo.

Un momento vissuto all'insegna della voglia di incontrarsi, ritrovarsi, conoscersi...divertirsi!!!

La musica, il ballo e un'ottima degustazione hanno reso la serata divertente e piacevole ma anche carica di riflessione.

Quando è scoppiata la pandemia il pensiero di tutti è corso subito all'ultima volta in cui abbiamo vissuto momenti di inconsapevole bellezza e insospettabile normalità. Ebbene, quel pensiero così "lontano" si è fatto vicino, presente negli occhi dei "corsisti" era possibile cogliere "la forza degli anni" di tutti loro, che sprigionavano determinazione e tanta voglia di vivere, di condividere, di sorridere e andare avanti, il tutto in una sola parola...speranza! Che bello vederli tutti in pista come ballerini instancabili, assoluti protagonisti.

Cosa dire...grazie a loro di esistere!!!

Ad un certo punto della serata, i docenti presenti in sala sono stati chiamati dal Presidente e dal Direttivo per ricevere un pensiero particolare, un piccolo ma prezioso dono come ringraziamento del servizio che offrono all'Università della Terza Età.

Scattata una foto ricordo la musica fa da cornice a questo bellissimo momento.

Paola Gabriele
Docente UTE

BALLI, MUSICA E... SALUTI FINALI

Gran galà per la ventesima annualità e per la fine dei corsi e delle lezioni all'Università della Terza Età, sabato 28 maggio, presso la Sala Ricevimenti Margò: serata danzante con consumazione di pizza e bevanda a scelta e, fino a tardi, tanto tanto divertimento! Alla consolle la docente di ballo, maestra dj Monica Pichichero che ha sapientemente diretto i suoi corsisti, e non solo, in coreografiche scenografie di gruppo mentre tutti quelli che si sono mostrati troppo pigri per lanciarsi al centro della pista, si sono beati di uno spettacolo sicuramente molto divertente.

Dopo il trenino, dal travolgente ritmo brasiliano, da parte di Elena Cardinale, benemerita presidente dell'UTE e del Direttivo, un piccolo dono come doveroso ringraziamento a tutti i validissimi docenti

impegnati a svolgere il loro incarico a titolo puramente gratuito. Immanicabile la foto di gruppo accompagnata dal caloroso applauso di tutti i corsisti presenti in sala. L'allegria baldoria è continuata ma la scaletta della nostra bravissima dj non poteva non annoverare qualche brano lento per i più romantici ed i più... "mosci" i quali non hanno resistito al richiamo musicale e, hanno finalmente abbandonato le loro postazioni ai tavoli, accoccolandosi al dolce ritmo di brani dal nostalgico sapore di tempi andati.

Al culmine del divertimento la serata purtroppo non poteva non volgere al termine con forte rammarico tra i presenti che hanno dovuto, loro mal-



grado, smettere di ballare mentre le donne si sono congedate con saluti, ritrovati abbracci e bacetti e l'augurio di un arrivederci a presto.

Al prossimo nuovo anno accademico dell'UTE.

Rocco Marchese